

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE USCENTE

Gentili delegate e egregi delegati, a nome del Consiglio Direttivo uscente ho l'onore di presentarvi la relazione introduttiva al XXII Congresso della FABI di Trento.

Innanzitutto desidero porre un caloroso saluto agli ospiti che sono intervenuti e che già Paolo, ha avuto modo di nominare.

Un ringraziamento particolare va a tutta la Segreteria Nazionale perché da sempre è vicina al FABI di Trento ed in particolare al Segretario Generale Lando Sileoni, per la passione e energia davvero inesauribili. Ringrazio per la presenza anche il Segretario nazionale Giuliano Xausa con cui ho personalmente il piacere di collaborare nel gruppo Cassa Centrale Banca.

"Aperti al mondo e concentrati sulla categoria" è il titolo del congresso. È stampato sulle oltre 110 mila tessere degli iscritti FABI e sintetizza in maniera eloquente quello che vogliamo fare in futuro.

IL CONTESTO GENERALE

Aperti al mondo. Ma in quale mondo stiamo vivendo?

Un mondo con tanti problemi da affrontare, tante contraddizioni e tante ingiustizie.

- post emergenza sanitaria che ha lasciato il segno nella società, nell'economia e anche nei rapporti personali,
- la situazione geopolitica di tensione con la guerra, da più di un anno nel cuore dell'Europa,

- I cambiamenti climatici repentini e devastanti,
- L'immigrazione con i drammi ad essa collegati vedi il recente naufragio di Crotone,
- I diritti umani e la libertà sempre più calpestata vediamo ad esempio cosa succede in IRAN).

Davanti a questi enormi eventi ognuno di noi si sente inerme e impotente. È solo unendoci che possiamo incidere positivamente e il sindacato è uno degli strumenti che ci consente di farlo.

IL SETTORE BANCARIO

Un settore che da tempo è in forte trasformazione e che la pandemia ha accelerato.

A questo si aggiunge la notevole pressione delle regole bancarie europee che impongono un cambio di modello di fare banca. Sempre meno banche tradizionali sempre più negozi finanziari.

Da qui una spinta ormai infinita alle aggregazioni fra banche e alla corsa a diventare sempre più grandi.

In questo modo, però, si perde il contatto con il territorio e la biodiversità bancaria è in forte pericolo.

Le decisioni finanziarie, ormai, si prendono nelle istituzioni europee che spesso i cittadini vedono lontane dalle loro necessità e dai loro bisogni.

Anche la FABI dovrà contare su quei tavoli. Per questo dovremmo intensificare



i rapporti con i sindacati europei, la Segreteria Nazionale ci sta già pensando.

E' a rischio il ruolo sociale delle banche. Ricordo che il risparmio è un bene costituzionalmente garantito e che le banche svolgono un servizio pubblico essenziale. Lo abbiamo toccato con mano nel corso dell'emergenza sanitaria.

Tutto questo si ripercuote anche sulla qualità del lavoro bancario.

I colleghi sono schiacciati fra la necessità di fare risultati subendo spesso pressioni commerciali indebite e la normativa di settore sempre più asfissiante in termini di adempimenti e responsabilità. Si chiede poi al bancario di trasformarsi in controllore o ispettore di polizia (vedi l'antiriciclaggio).

In questo difficile contesto sta partendo il rinnovo del CCNL scaduto a dicembre 2019 e prorogato fino ad aprile. Nel momento in cui si sta predisponendo la piattaforma sindacale, Intesa San Paolo, notizia l'altro ieri, ha revocato il mandato di rappresentanza sindacale all'ABI per gestire in autonomia la propria partecipazione alla contrattazione.

Un atto grave e immotivato, il cui giudizio complessivo della FABI lo lascio a Lando Sileoni.

La Fabi di Trento sarà al fianco della Segreteria in tutte le iniziative che intende intraprendere.

Purtroppo Banca Intesa non è nuova a comportamenti anti sindacali con diretto fine di smantellare la contrattazione collettiva. Da tempo lavora per togliere di mezzo il sindacato e gestire il rapporto diretto con i lavoratori lusingati da qualche specchietto per le allodole - vedi ad esempio la settimana corta. Mentre

contemporaneamente aumenta le pressioni commerciali e riduce gli organici.

I colleghi del Trentino A.A. hanno avuto il coraggio di ribellarsi. Lo scorso 14 marzo il 90% dei colleghi ha scioperato proprio per questo!

IL CREDITO COOPERATIVO

In questo contesto di grande trasformazione anche il Credito Cooperativo, senza grandi reazioni e commenti dell'opinione pubblica, ha cambiato pelle per effetto della riforma del settore e la costituzione dei gruppi bancari cooperativi.

Le BCC, di fronte alle autorità di vigilanza, sono diventate banche significant con tutto quello che ne consegue in termini di appesantimento normativo e modo di fare banca.

Ormai da tempo Federcasse sta chiedendo alle autorità europee di introdurre la proporzionalità nell'applicazione delle norme ma il percorso è alquanto difficile.

Uno dei due Gruppi Cooperativi, Cassa Centrale Banca, ha sede in Trentino, conta 68 BCC/Casse Rurali, 11.500 dipendenti e 1.500 filiali. Una grande opportunità per il Trentino che abbiamo colto con entusiasmo.

A breve partirà la trattativa per il primo Contratto Integrativo di Gruppo.

(abbiamo qui oggi come ospite Pasquale Del Buono responsabile delle relazioni sindacali e welfare di Cassa Centrale).

Vogliamo un contratto fortemente innovativo, moderno e aggiungo anche cooperativo.



Vogliamo puntare decisamente sulla valorizzazione e sulla crescita delle persone - abbiamo tante ottime professionalità anche giovani.

Vogliamo valorizzare le buone prassi presenti nelle Casse Rurali / BCC a partire da quelle trentine.

Chiediamo alla Capogruppo che ha abbia il coraggio di seguirci perché così farà il bene dei lavoratori, del gruppo e delle comunità di riferimento.

LE BANCHE IN TRENTINO

Anche il Trentino ha subito la trasformazione del sistema bancario che traduce in meno banche, meno sportelli e meno addetti. Un fenomeno, quello della desertificazione bancaria che sta diventando un problema sociale.

Lo studio della Segreteria nazionale FABI dell'anno scorso ha evidenziato che ben 4 milioni di italiani vivono in comuni senza sportelli bancari: il 7% della popolazione. In Trentino per ora la situazione è migliore: questa percentuale è il 4% e il rapporto sportelli e abitanti è il doppio della media nazionale.

Il problema, però, sono le periferie che rimangono scoperte. Ma questo non è un problema bancario ma più generale di servizi collegati alle comunità periferiche. L'ISPAT - istituto di statistica della Provincia di Trento - in uno studio recente fa emergere un preoccupante fenomeno di spopolamento delle valli periferiche che a mio avviso va affrontato tutti insieme, pubblico, privato, sistema cooperativo e cittadini.

Sul fronte occupazione il Trentino in 5 anni ha perso 418 posti di lavoro pari al -15% dell'organico.

Questa situazione è stata mitigata dalla costituzione del gruppo Cassa Centrale Banca. Senza la perdita sarebbe stata più del doppio!

Ora qualche considerazione sulle singole banche, a parte Intesa San Paolo che sarà trattata successivamente da Enrico Finazzer.

UNICREDIT

nell'ultimo quinquennio è continuata la riduzione di personale anche in provincia. Il calo è stato significativo a causa degli esodi e pensionamenti ma anche per dimissioni volontarie di colleghi che sono passati alle banche locali. Le assunzioni non riescono a stabilizzare un organico che nelle filiali ridotte all'osso ed è sovraccarico di lavoro.

BANCO BPM

anche Banco che ha incorporato, in ultima fusione, la storica Popolare del Trentino che era presente capillarmente sul nostro territorio, ha di fatto ridotto progressivamente sia il numero degli sportelli che quello degli addetti. Ora conta 7 sportelli su tutta la provincia e una cinquantina di addetti.

I colleghi, fra un piano esuberante e l'altro, attendono di conoscere quale altra fusione/incorporazione riserverà loro il futuro, mentre nel frattempo la Banca raggiunge risultati ragguardevoli in termini di utili.

CRÉDIT AGRICOLE

era poco presente nella nostra provincia ma con l'incorporazione del 'Credito Valtellinese' ora dispone di 7 sportelli che con il piano di riorganizzazione si ridurranno ulteriormente. L'organico si è ridotto a 30 unità. I colleghi, già stremati



da anni difficili, stanno soffrendo particolarmente la transizione nella nuova realtà che fatica a riorganizzarsi, nell'ultimo anno abbiamo assistito ad una fuga di personale per dimissioni e/o verso altre banche locali che offrivano maggiori garanzie e prospettive di lavoro.

SPARKASSE

La banca negli ultimi anni ha registrato utili in continua crescita. Dal 2022 il gruppo annovera anche Civibank al suo interno. In questo momento ha 169 filiali in cui lavorano 1.875 dipendenti.

A fine anno è stato firmato un accordo che prevede l'uscita volontaria in esodo di un massimo di 140 colleghi.

In Trentino attualmente ci sono 12 filiali Sparkasse ed i collaboratori impegnati in queste dipendenze sono 93.

Nel 2023 dovranno essere armonizzati i trattamenti esistenti in Sparkasse e in Civibank.

VOLKSBANK

Volksbank con sede a Bolzano, è presente sul mercato d'origine dell'Alto Adige e nelle province di Trento, Belluno, Treviso, Pordenone, Vicenza, Padova e Venezia. In Trentino conta 17 Filiali e 87 dipendenti.

Il Contratto Integrativo Aziendale è stato rinnovato per l'anno 2023, mentre sono in fase di avvio le trattative per il rinnovo a valere per il triennio 2024-2026.

MEDIOCREDITO

l'ultima banca ABI con sede in provincia di Trento, di proprietà pubblica.

Dopo oltre 3 lustri di stretta sinergia con il Credito Cooperativo Trentino abbiamo assistito ad un colpo di scena: in seguito al raffreddamento dei rapporti fra la Cooperazione e la Provincia, con i nuovi

patti parasociali siglati in ultima versione nel 2021, il Credito Cooperativo Trentino viene di fatto escluso dalla Governance della Banca mentre si crea un asse fra Enti Pubblici e Raiffeisen anche questa destinata a durare poco, in quanto emerge presto, a suon di articoli di botta e risposta sui quotidiani locali, che le parti in causa hanno visioni differenti sulle sinergie e sull'operatività dell'Istituto. Come FABI siamo intervenuti più volte sui possibili esiti delle variazioni societarie di Mediocredito e, per quanto ci preoccupa in particolare, sugli impatti che questi possano avere in ordine alla tenuta occupazionale, alla territorialità e allo sviluppo dell'attività della Banca.

A breve ci verrà presentato il nuovo piano industriale che speriamo possa finalmente rappresentare una prospettiva realistica e solida per Mediocredito così che possa venir garantito un futuro sereno alle colleghe e ai colleghi.

TRENTINO RISCOSSIONI

È la società di riscossione della Provincia Autonoma di Trento.

Azienda di diritto privato ma di proprietà pubblica al 100%, dove operano colleghi in distacco dall'Ente pubblico che portano in dote le loro regole contrattuali e colleghi che invece sono destinatari del CCNL del credito.

In questo contesto non risulta facile declinare le singole funzioni dentro un mansionario condiviso e che sia dirimente nell'applicazione automatica dei livelli retributivi.

A queste oggettive criticità non da meno sono da considerare quelle legate alle necessarie autorizzazioni dell'Ente pubblico al fine di poter disporre delle necessarie risorse per gli adeguamenti contrattuali richiesti. Dopo un lungo



periodo di confronto l'approvvigionamento delle risorse necessarie ha avuto esito positivo e stiamo procedendo nella verifica dell'adeguatezza delle singole posizioni retributive.

FOCUS SULLE CASSE RURALI TRENTINE

Continua la forte spinta alle aggregazioni per la pressione della vigilanza che esige una dimensione aziendale adeguata che porta a meno casse rurali, meno sportelli, meno dipendenti.

I 300 esuberanti dovuti a queste aggregazioni sono stati gestiti egregiamente con il Fondo di Solidarietà e il FOcc trentino, evitando licenziamenti o contratti di solidarietà, favorendo il ricambio generazionale e l'assunzione di giovani.

La riduzione degli addetti nelle Casse Rurali è stata ampiamente compensata dalle assunzioni nel Gruppo Cassa Centrale. Ora il Gruppo occupa in Trentino quasi 900 addetti qualificati.

Per il Trentino la costituzione del gruppo è stata una nanna in termini di occupazione!

IL PROGETTO DI FUSIONE DELLA CASSA RURALE DI TRENTO CON LA NOVELLA – ALTA ANAUNIA

È notizia di queste settimane l'avvio del processo di fusione fra le due Casse Rurali con un "progetto – cito testualmente il comunicato stampa - innovativo e lungimirante, per alcuni aspetti inedito nel panorama del Credito Cooperativo trentino che vedrà la nascita di una Cassa Rurale a connotazione territoriale regionale. La "nuova" Cassa Rurale prenderà, quindi, il nome di "Banca per il

Trentino Alto Adige – Bank für Trentino-Südtirol – credito cooperativo italiano",

Un processo di fusione certamente inedito in Trentino per il fatto che le due Casse non sono limitrofe (salta tutta la Val di Non), per il cambio di nome da Cassa Rurale a Banca e di denominazione territoriale "Trentino Alto Adige – Südtirol".

Il progetto, nelle modalità e nel merito è stato da più parti criticato ed in particolare dalla Federazione e dalle altre Casse Rurali, tanto da aprire un acceso dibattito anche all'esterno del movimento. Dibattito che ci preoccupa per i toni e le prese forti di posizione perché ciò rischia di rovinare l'immagine e la reputazione di un movimento che avrà tanti difetti ma ha fatto e sta facendo tanto per la comunità trentina.

Come rappresentanti dei lavoratori, abbiamo chiesto alle due Casse Rurali un incontro urgente affinché ci venga spiegato nel dettaglio il progetto di fusione, le motivazioni, le modalità e le tempistiche anche per poter compiutamente valutare le ricadute sui collaboratori. Siamo in attesa di fissare la data dell'incontro.

Come sindacato ci sentiamo anche di aggiungere qualche considerazione di merito.

Le Casse Rurali in Trentino sono una realtà speciale nel panorama italiano. Ci sono 130 mila soci su una popolazione di 500 mila abitanti, hanno il 50% della quota di mercato contro il 10% del nazionale, nemmeno le vicine Raiffeisen hanno tanto.

Sono state un volano di sviluppo economico e sociale del Trentino

straordinario insieme agli altri settori della cooperazione specialmente delle valli e realtà di periferia. Sono un bene comune, un patrimonio dell'intera comunità trentina che va trattato con cura.

Tutte le persone che, pro tempore, sono chiamate a gestire questo patrimonio devono aver ben presente questo aspetto e tutti i processi di riorganizzazione specialmente se così innovativi per le ragioni che abbiamo detto e che potrebbero modificare l'assetto complessivo del movimento vanno decisi con il coinvolgimento di tutti gli attori in campo.

Ora è venuto il momento che Federazione Trentina della Cooperazione e Cassa Centrale tornino a parlarsi e a collaborare insieme. Un dialogo che non è mai decollato da quanto è partito il Gruppo Bancario! Ognuno deve fare la propria parte.

Cassa centrale faccia bene, come lo sta facendo la Banca e la Federazione curi l'aspetto cooperativo inteso come intercooperazione e rapporto con i soci e il territorio.

L'acceso dibattito sul progetto di fusione Trento/Novella ha comunque un aspetto positivo: quello che finalmente si possa aprire un sereno e aperto dibattito sul ruolo delle Casse Rurali trentine nello sviluppo delle comunità.

Questo tema deve entrare nei programmi elettorali di chi si intende candidare a guidare il trentino nei prossimi 5 anni.

Anche noi, lavoratori del settore, vogliamo essere parte attiva nel dibattito portando le nostre idee, consci del fondamentale ruolo dei lavoratori nel processo.

A questo riguardo già da tempo, con Ebicre l'ente bilaterale dove la Fabi rappresenta i lavoratori e la Federazione rappresenta le Casse Rurali, stiamo studiando la creazione di un evento annuale "seminario" o "tavola rotonda" 'vedremo cosa ' che approfondisca l'evoluzione della società trentina, i nuovi bisogni e il ruolo delle Casse Rurali in questo nuovo scenario. Un evento non una tantum ma che continua ogni anno e che deve coinvolgere tutti gli attori in campo.

Qualche considerazione sugli enti Bilaterali trentini - elemento di autonomia e distintività da sempre preziosi.

Fondo Pensione

avevamo bisogno di aggiornare e modernizzare il nostro Fondo e lo abbiamo fatto chiedendo l'aiuto di uno dei migliori professionisti del settore: Vincenzo Saporito responsabile del dipartimento Welfare della FABI.

Ha svolto egregiamente e per questo lo ringrazio a nome di tutti nei tre anni che ha ricoperto il ruolo di Presidente e ora che è Vice Presidente.

Abbiamo avuto con la Federazione delle incomprensioni sulla strada da seguire ma, dopo qualche discussione anche accesa, ci siamo capiti e ora procediamo spediti.

Con noi oggi c'è anche il nuovo direttore Generale del Fondo Paolo Pettinella.

Cassa Mutua

È stata fatta un'importante opera di miglioramento delle condizioni e dei servizi offerti ai soci. Ringrazio per la presenza oggi e per il suo lavoro il Presidente Stefano Modena.



E.B.I.C.R.E.

Abbiamo qui in sala il Presidente Italo Stenico e Luigi Bassetti Segretario Generale.

Dopo la fase emergenziale e di tensione occupazionale vissuta dalle Casse Rurali negli anni 2015 – 2020, l'ente si è occupato della formazione professionale e del sostegno alla buona occupazione. L'attività sarà aggiornata anche alla luce delle nuove necessità che deriveranno dal nuovo modello di Cassa Rurale.

I SERVIZI AGLI ISCRITTI

La Fabi da sempre, a fianco alla tipica attività sindacale, ha messo in campo una ampia e qualificata gamma di servizi agli iscritti che qualificano in maniera straordinaria l'iscrizione al nostro sindacato.

In primis il servizio fiscale svolto in collaborazione con il CAAF Acli rappresentato dai qui presenti Michele Mariotto e Morena Facchini e che ringrazio.

Il servizio previdenziale svolto in collaborazione con il Patronato ACLI. Qui presenti Salvatore Casella e Cristina Coram.

Le coperture assicurative offerte in collaborazione con la Segreteria Nazionale.

Le consulenze professionali. Di queste, cito in particolare quella legale, purtroppo molto richiesta a causa dell'aumento delle vertenze individuali e delle contestazioni disciplinari.

Ringrazio in particolare l'avv. Simona Papa, qui presente, che ci sta supportando con grande disponibilità e professionalità. Oltre alla competenza riesce a coniugare il lato umano che

spesso vale molto di più di quello meramente professionale. Grazie.

Ricordiamo poi anche la collaborazione con Handicrea in tema di consulenza e assistenza agli iscritti in materia di handicap. Ricordiamo, in particolare, Graziella Anesi presidente e fondatrice della cooperativa scomparsa recentemente e per ricordarla e valorizzare quanto lei ha fatto abbiamo deciso di devolvere a Handicrea la somma destinata in beneficenza.

CONCLUSIONI

Ringrazio tutte le nostre RSA e referenti aziendali per il lavoro che svolgono, davvero prezioso, i componenti del Consiglio Direttivo uscente per questi intensi anni di lavoro e la squadra di segreteria, ringrazio Gianni, Paolo, Andrea, Alessio, Chiara, Stefano, Tatiana, Sabrina e in nuovi entrati Davide e Enrico. Un particolare ringraziamento va alle nostre collaboratrici Barbara e Michela per il loro quotidiano impegno e per la loro professionalità.

Vado a concludere.

La FABI è un sindacato autonomo che qui opera in una regione e provincia autonoma.

Ma l'Autonomia non è certamente intesa come un privilegio o una libertà di agire, per noi della FABI, è un modo di essere e di vivere il proprio impegno. Significa responsabilità verso gli associati e apertura all'esterno.

Allora concentrati sulla categoria ma aperti al mondo!

